

Benevento Libertaria

PRIMO APERIODICO ANARCHICO SANNITA

Elezioni: "annullare" il proprio voto o disertare le urne?!
Il sistema si rifiuta e si combatte, non gli si comunica democraticamente che fa cagare!

Editoriale

Anche questa volta ce l'abbiamo fatta (ad essere in ritardo) con la nostra pubblicazione. La maggior parte degli articoli erano già pronti parecchio tempo fa, ma, nonostante questo, siamo riusciti comunque a impiegare più di tre mesi per "partorire" il nuovo numero di Benevento Libertaria. Sicuramente determinante questa volta nel nostro ritardo, la chiusura, per questioni legali, dopo più di otto mesi di attività, dello spazio anarchico "Senza Patria", centro di documentazione libertaria e unico luogo di critica radicale dell'esistente nella nostra città. Ma non disperate: ci sono compagni che si stanno adoperando per la riapertura in altri locali.

Nel momento in cui stiamo scrivendo ci troviamo agli sgoccioli della campagna elettorale che si concluderà con la due giorni elettorale del 13 e 14 aprile. Sul nostro territorio poi, oltre che per le politiche si vota anche per le provinciali. Il "compagno" Nardone (per intenderci: quello che voleva costruire una centrale a biomasse a S. Salvatore telesino; quello che aveva individuato Colle Alto di Morcone come sito idoneo per lo stoccaggio di 400.000 tonnellate di rifiuti provenienti da tutta la Campania) è costretto ad abbandonare la Rocca dei Rettori.

Per le suddette ragioni, questo numero avrebbe dovuto riguardare soprattutto l'astensionismo. Avrebbe dovuto far riflettere chi ancora va a votare e distoglierlo da questo insano proposito. Purtroppo, il nostro ritardo, ha fatto in modo da trasformare gli articoli presenti di seguito, nella solita "profezia anarchica". Almeno potremo dire a posteriori che avevamo ragione, che delegare non risolve i problemi, che nessuno può sapere meglio di noi cosa è bene per noi stessi, e che il sistema non si riforma né con una nuova legge elettorale, né con un nuovo partito o lista civica: si distrugge e basta!

continua a pag. 2

Ci risiamo un'altra volta. Il "governo amico", dopo che alcune sue frange "estremiste" (Mastella e company) sono incappate nelle maglie di fantomatiche toghe rosse, perché, troppo alla luce del sole, hanno fatto quello che fa ogni "buon" politico, cioè impicci, è caduto.

Ed ecco che con grande gioia delle destre, sia neolibériste che clerico-fasciste, ma anche delle "sinistre estreme", neostaliniste-opportuniste-capital-socialiste, la pagliacciata delle "elezioni democratiche" è di nuovo alle porte.

Il 13 e 14 Aprile le pecore sono state richiamate dal pastore a legittimarle, a delegargli ancora una volta tutte quelle scelte che le riguardano, ma di cui proprio sembra non vogliano interessarsi, illudendosi che ci possa essere qualcuno nei rispettivi schieramenti, capitanati l'uno dall'anticomunista Berlusconi e l'altro dall'opportunista Veltroni (a favore degli operai, ma anche dei padroni), in grado di poter interpretare i "bisogni della gente".

Continua a pag. 2



Il Capitalismo non si può riciclare!

Gli anarchici erano per strada, il 14 Gennaio, per portare la propria voce in quella che è (stata) la lotta contro la discarica delle popolazioni di Morcone e Casalduni. A dire la verità in quella piazza ci sentivamo un po' a disagio; sindaci, assessori, vessilli di Comuni e rappresentanti di regione, bandiere tricolore e cori di forza italiana; in mezzo a tante divise noi, antimilitaristi e libertari per natura, ci sentivamo

come pesci fuor d'acqua! I poliziotti, i digos-marionette sguinzagliati a dovere, le camionette con le reti di ferro sui vetri per timore di sassaiole e scontri. Scontri invece non ce ne sono stati, il coro più estremista gridava a gran voce: "raccolta, raccolta differenziata!" e noi anarchici, convinti che il capitalismo e le sue merci non si possano riciclare, ci sentivamo sovrastati dal solito banale unanime coro.

Riciclaggio...raccolta differenziata... Sembra strano, ma qualcuno per caso si è accorto che istituzioni, movimenti popolari, parlamentari, poliziotti e disobbedienti, tutti insieme invocano questa raccolta differenziata quasi come fosse una manna dal cielo? Un miracolo divino in una Campania che assomiglia sempre di più ai desolati e aridi deserti biblici?

Continua a pag. 6

ANCORA IN QUESTO NUMERO.

- | | | |
|--|----------|---|
| - Omicidi bianchi | pag. 7 | - Le nocività non si gestiscono... pag. 6 |
| - Sull'aborto e la visita di Ferrara a Benevento | pag. 4 | si sopprimono! |
| - Repressione | pag. 8/9 | - Sbattezzo pag. 9 |
| | | - Perché non votiamo pag. 10 |

...segue dalla prima

La campagna elettorale naturalmente, oltre a riempire la città di manifesti con falsi sorrisoni, ha portato nei teatri e nelle piazze anche i panciuti a caccia di voti. Uno dei primi è stato Ferrara, che con la scusa di inaugurare l'anno accademico del Seminario Arcivescovile, ha approfittato per presentare la sua lista ultrareazionaria "Aborto: No grazie!". Nonostante a qualcuno di noi, sarebbe piaciuto esprimere il nostro disappunto all'esterno (o meglio ancora in sala!) dell'auditorium dove si è svolta la pagliacciata elettorale, abbiamo preferito essere in centro e volantinare le nostre idee, creando, nel solito piattume cittadino a riguardo, un momento di comunicazione (senza autorizzazioni, né mediazioni) con la gente, invece di unirci, o peggio fare numero, alla "sinistra radicale" (anche essa in campagna elettorale), che ha svolto il solito presidio composto e politicamente corretto (soprattutto nei contenuti), aldilà delle transenne sistemate dalla polizia dall'altro lato della strada, di fronte alla sede del Seminario.

Sempre per la campagna elettorale, hanno approfittato per appestare l'aria cittadina i soliti fascistelli di Forza Nuova, che non contenti dell'accoglienza riservatagli lo scorso ottobre (vedi ultimi due numeri di B.L.) hanno tenuto il solito comizio xenofobo in piazza Federico Torre. In verità le loro intenzioni anche questa volta puntavano a piazza Matteotti, che però dopo gli scontri di ottobre, con annesso putiferio mediatico, gli è stata negata. Quella vecchia volpe democristiana del sindaco Pepe, pur di non prendere posizione contro i fascisti e il loro leader stragista Roberto Fiore, per ragioni tecniche ha preferito interdire la piazza "a qualsiasi manifestazione elettorale". Il tecnicismo tirato fuori dal cilindro riguarda l'imminente entrata della chiesa di S. Sofia all'interno del patrimonio Unesco, e la necessità di ordine in piazza per i relativi sopralluoghi di alcuni tecnici. Questa volta però, sempre per la campagna elettorale, c'è stato qualche "antifascista" (disobbedienti-rifondazione-sinistra l'arcobaleno) che si è limitato solo a scrivere sul web e a mandare comunicati stampa pseudo minacciosi o a lanciarsi in scaramucce mediatiche con "La sinistra per il Sannio" di Medici. Fatto sta, che, entrambi gli schieramenti "rivoluzionari", alleati o no con l'Udeur di Mastella, per paura forse del precipitare degli avvenimenti che sarebbe potuto essere determinato da "infiltrazioni anarchiche" che avrebbero prodotto effetti deleteri per la campagna elettorale e per la dignità della sinistra di palazzo, hanno preferito starsene a casa. Hanno preso alla lettera quello che hanno scritto: "Mai più fascisti a piazza Matteotti", ma se in qualche altra piazza va bene!!!

Non ci resta come al solito che augurarvi buona lettura e ricordarvi che chi volesse collaborare con Benevento Libertaria, può farlo mandandoci gli articoli per posta elettronica, all'indirizzo gruppoantagonistaantiautoritario@autistici.org

L'Assemblea

...segue dalla prima

La campagna elettorale è già iniziata. Si raccontano le solite favole, e gli schieramenti si accusano vicendevolmente delle cose che i loro governi precedenti hanno fatto e non fatto, le città sono già sommerse dai manifesti elettorali.

A me sinceramente però non interessa di quel che fanno i politici, delle loro beghe da palazzo, e delle invettive mediatiche che si scagliano a vicenda, o meglio preferisco tralasciare tutto ciò, essendo più interessato a come la popolazione, ma soprattutto gli individui (se così si possono ancora chiamare), reagiscono a questa situazione.

Sembra che in tutto il paese, ma nel mondo in generale, la crisi (economica, politica e sociale) ci sia e si senta, cosa che tra l'altro non mi stupisce in quanto quello che fa e ha sempre fatto girare il capitalismo è la Crisi.

Ogni giorno dai media arrivano notizie allarmanti. Il costo del petrolio aumenta vertiginosamente (la benzina ha raggiunto picchi di 1,411 euro al litro), e non si contano le interviste sconcertanti nei mercati cittadini in cui la gente dichiara che con i propri stipendi (quando tale stipendio c'è!!!!) non riesce ad arrivare alla fine del mese e che ci sono stati aumenti anche del 200% per i cosiddetti beni di prima necessità come pane, pasta e olio.

Tutti sembrano concordi che "così non si può continuare!". Eppure nonostante questa tipica affermazione, che ho sentito da parecchie persone in strada, negli autobus, sui luoghi di lavoro, all'università, in fondo in fondo, alla proposta di non andare a votare, di disertare le urne e conseguentemente vedere il da farsi, chiunque ha reagito con una certa perplessità.

Nonostante il senso di sfiducia generale nei confronti delle istituzioni, gli scandali politico-giudiziari, il cosiddetto "mal governo", tutti sostengono che di un governo c'è pur bisogno, e che è meglio scegliersi, se non un governo che ci aggradi al 100%, uno che almeno si avvicini all'1% del nostro gradimento. Di ciò dobbiamo ringraziare anche il "buon" Beppe

Grillo, che con la sua "antipolitica" perfettamente funzionale al sistema, ha diffuso l'idea che non sia il sistema in sé ad essere sbagliato, ma la sua applicazione, e che basta eleggere politici buoni e "mandare a casa" i pregiudicati per risolvere tutti i problemi del mondo, che in fondo il sistema stesso preveda dei meccanismi per poter correggere il tiro, e quindi ottenere un Capitalismo giusto e uno Stato buono.

Nel frattempo quelli di "destra" sostengono che ogni male generato da due anni di Governo Prodi può essere superato dalla rielezione di Berlusconi; quelli di "sinistra", che non vogliono "consegnare il paese ai fascisti", spingono gli elettori verso le urne, nonostante una certa sfiducia nei "rappresentanti del popolo", sperando che lungo il cammino le cose bene o male possano aggiustarsi.

La partita come al solito si giocherà su tutti quelli che invece vivono la totale depoliticizzazione che caratterizza i nostri tempi, praticamente la maggior parte delle persone. Quelli che vanno dove si mangia di più, quelli che nei quartieri popolari voteranno per chi gli darà 20 euro o poco meno in cambio, oppure a cui sarà promesso un alloggio IACP, o una definitiva sistemazione del figlio disoccupato. Quelli che in fondo vivono la democrazia nello stesso modo in cui vivrebbero il fascismo aperto, o la monarchia: adeguandosi!

Rivolto a tutte queste persone, che poi sono quelle che maggiormente vivono la miseria e le difficoltà che il sistema produce, è l'appello legalitario che da un po' di tempo gira soprattutto su internet, che invita ad un "uso puntiglioso" delle leggi elettorali, in maniera tale che eventuali voti nulli o bianchi non rientrino nel calcolo del premio di maggioranza favorendo chi ha preso più voti.

Tale sistema prevede di:

- 1) andare a votare presentandosi con i documenti e la scheda elettorale.
- 2) esercitare il diritto di rifiutare la scheda (dopo vidimata), dicendo: "Rifiuto la scheda, e chiedo che sia verbalizzato"
- 3) pretendere che venga verbalizzato il rifiuto della scheda

4) esercitare il proprio diritto di mettere a verbale un commento che giustifichi il rifiuto (ad esempio "Nessuno dei politici inseriti nelle liste mi rappresenta")

Il metodo proposto dal giustizialista Travaglio, a me pare nè più né meno quel che, come dicevo sopra, propone il Grillo. Appellarsi alle leggi, alla Costituzione, al sistema, che con tutte le sue brutture, in fondo sembrerebbe prevedere comunque strumenti, cosiddetti, di "democrazia popolare".

Il problema sta nel fatto che, secondo me, bisogna essere dei veri imbecilli per poter continuare a credere a questa favoletta. E' come continuare a ripetersi che Napoli (ma presto il mondo intero) è sommersa dalla spazzatura per colpa della camorra e non per colpa della produzione capitalista. Si tratta della solita proposta che invita ad avere fiducia nelle istituzioni repubblicane, purtroppo in mano a gente senza scrupoli che le utilizza a proprio uso e consumo.

Invito chi ha pensato, anche solo lontanamente, che una tale eventualità potesse essere plausibile a riflettere un po' di più. Ad andare a vedere nella storia le redini degli Stati in mano a chi sono sempre state (i ricchi e i potenti) e perché, a confrontare i vantaggi che derivano dalle "libere elezioni" per gli elettori passivi e gli eletti. I primi, se gli va bene, riusciranno ad ottenere l'agognata casa popolare che gli spetterebbe "per diritto" e che invece devono ottenere per clientelismo (tu mi voti, io forse ti do la casa), i secondi potranno "semplicemente" decidere della vita e della morte di chi li ha eletti. Quel che consiglio io è di rompere del tutto il meccanismo della delega e di non partecipare al circo elettorale ed ai meccanismi a cui obbligano lo Stato e le leggi.

Disertare le urne perché:

1) E' necessario rifiutare e delegittimare il disastro che ci cir-

conda. Ricordate che chi voterà, e quindi contribuirà a concentrare il potere nelle mani di un individuo e del suo rispettivo partito, sarà praticamente complice delle sue "scelte di governo". Sarete praticamente complici dei morti fatti nelle prossime guerre umanitarie, della devastazione ambientale, della disoccupazione e dello sfruttamento sul lavoro (con annessi morti), della precarietà, della fame e delle torture che sono insite in ogni governo.

2) Se votate già da un po' di tempo, ma anche se è la prima volta, e vi siete dati un'occhiata appena, appena meno superficiale intorno, dovrete aver capito che ogni volta che avete votato quello che vi era sembrato il meno peggio, siete rimasti delusi dal suo agire, che il suo programma è rimasto inattuato, che anzi, ha fatto tutto il contrario di quel che aveva promesso. Perché allora commettere di nuovo lo stesso errore?! **Errare è umano, perseverare è diabolico.**

3) Mettiamo pure il caso, che in realtà, i candidati, non siano più quelli che noi "maliziosamente" chiamiamo furfanti. Anzi, che questa volta, ci sia finalmente uno o anche più candidati che nel loro precedente agire, si siano sempre impegnati per gli altri, in possesso di un programma che prevede la reale risoluzione di problemi attuali senza "effetti collaterali"; siete così sicuri che cambierebbe qualcosa?! Cosa succederà quando il vostro

candidato avrà risolto i punti chiave del programma che avete sottoscritto con il vostro voto e vi troverete di fronte ad argomenti su cui voi e lui avrete pareri discordanti?! Ve lo dico io. Il vostro candidato deciderà per voi, perché possiede il "potere legittimo" ed a voi non resterà che lamentarvi. Per di più immagino l'entrata di questi (fantomatici) candidati puri, immacolati, pudici ed attenti alle necessità della gente, all'interno di quel covo di luridi, indecenti e corrotti che è il Parlamento. Quando nella classe di vostro figlio gira la varicella che cosa fate?! Lo tenete a casa, oppure lo mandate a scuola con l'elevato rischio che venga contagiato?! Secondo voi che fine farebbero questi innocenti della politica?! In ogni caso una brutta fine. Se provassero a restare candidi come sono, verrebbero fatti fuori, perché incompatibili con un ambiente così poco decoroso per loro. Per poter continuare ad avere la propria poltrona (per agire in modo retto, si capisce!!!) sarebbero quindi costretti ad adeguarsi, cioè a diventare un "vero politico", tradendo così ancora una volta le aspettative dei propri elettori.

Cari elettori, il 13 e 14 aprile, mentre i vostri padroni aspettano la vostra croce per il vostro sfruttamento, voi organizzatevi. C'è una società intera da demolire ed un mondo nuovo ad aspettarci, senza Stati e senza deleghe.

Astensionista Malandrino



Senza Dio e senza Legge

Contro l'ingerenza della Chiesa e di qualsivoglia autorità nelle nostre vite

Negli ultimi mesi, quasi a rinvi-gorire la fiamma mai spenta dell'oltranzismo religioso, come pure a riconfermare il millenario legame che intreccia indissolubilmente potere secolare e temporale-due facce della medesima medaglia di oppressione e dominio dell'uomo sull'uomo-, un'anacronistica campagna catto-patriarcale e sessista calca le scene della politica italiana e della vita pubblica.

Protagonista, questa volta, crociato dell'ennesima "guerra santa" intrapresa dal fondamentalismo cattolico, è il camaleontico Giuliano Ferrara -anima intimamente e perennemente divisa tra destra e sinistra; ora appartenente all'area centro-destrina, prima al soldo del Pci, insomma perfetta incarnazione di quell'emblematico trasformismo politico, di eco mastelliana, che domina il teatrino della politica italiana- promotore della moratoria universale sull'aborto, col beneplacito dei cardinali Ruini e Bagnasco ("presentissimi", paradossalmente, anche nell'ultima legislatura di centro-sinistra).

Se si prescinde dagli approcci "tecnicistici" di parte dell'arco istituzionale (si pensi alla proposta in 5 punti di Rocco Buttiglione), la moratoria sembra assumere le sembianze di un attacco sostanzialmente "ideologico" alla pratica dell'interruzione volontaria di gravidanza e alla legge che, dal maggio del 1978, ne regola lo svolgimento (la citatissima 194): essa cioè, riproponendoci scenari che pensavamo conclusi negli anni '70 -quando le donne scendevano in piazza per garantirsi e garantirci la libera scelta sull'aborto- cela un intento evidentemente "mistificatore-oscurantista" rispetto a una pratica (quella abortiva) da tempo attuata e alla decisionalità della donna sul proprio corpo e la

propria vita.

Sono poi il pericoloso parallelo pena di morte/aborto, su cui s'è tentato di rilanciare il dibattito su quest'ultimo, da un lato, e la speculazione elettorale della moratoria, dall'altro, a esplicitare, in tutta la sua evidente drammaticità, l'assoluta funzionalità della Chiesa agli interessi di Stato, l'organicità di due autorità che da tempo immemore

rara), che chiama l'aborto "omicidio", non molto tempo fa, infatti, ha supportato, con altrettanta veemenza, tutti gli interventi militaristi statunitensi, a partire dalla guerra del Golfo, fino al più odierno massacro rappresentato dalla guerra in Iraq.

Che forse la vita dei 63.000 civili iracheni divorati dall'arma americana (con la complicità

questo punto di vista, unicamente al ruolo disumano e disumanizzante di "incubatrici" e "macchine da riproduzione", contro ogni bieco tentativo di strumentalizzare le nostre ragioni a mero scopo politico-elettorale, è la nostra libertà di scelta, il "diritto" ad autodeterminarci, come donne e come persone; la necessità di essere uniche arbitre del nostro corpo e della nostra mente, il che comporta l'imboccare, alla luce della nostra sola individualità, anche scelte dolorose e sofferte (giacché, contrariamente a quanto comunemente si crede, l'aborto non è mai un mero capriccio, ma, in quanto intervento invasivo e chirurgico a tutti gli effetti, una scelta intima e gravosa, che avrà sempre i suoi buoni motivi e a cui seguirà una lunga convalescenza sia fisico-ormonale, che, soprattutto, psicologica e recondita).

L'era in cui viviamo tramite lo stato di dominio del Capitale, ha adottato l' "ideologia della scelta". Una scelta illusoria ovviamente, la quale consiste nel far credere alla donna che è in grado di decidere se abortire o no, se diventare autonoma o restare legata a vecchi ruoli e stereotipi. In questo modo l'infetta finzione democratica tenta di fare del corpo umano stesso un "parlamento" in cui la donna "voterebbe", grazie ad un'informazione pilotata dagli organi del potere, le uniche tre opzioni concesse, ossia aborto, contraccezione, procreazione, che sono in ogni caso riduttive per la donna e mera risposta del sistema, che, così facendo, cerca di far passare per liberazione ciò che in realtà è dominio.

Allo stesso modo, contro logiche "binarie" e dualistiche, come si è detto funzionali al sistema, che ci vorrebbero in piazza, in questi giorni, a parteggiare



cementificano il loro potere sulla tomba della nostra libertà.

Dunque la moratoria sull'aborto, centrale punto programmatico della lista "Per la vita" con cui Ferrara correrà alle prossime politiche, non può che configurarsi come il vincente "cavallo di battaglia" del momento, più domabile da cavalcare in vista delle future elezioni, nonché come il modo migliore per far "abboccare" gran parte del popolo italo-papalino.

Colui che ora si erge prepotentemente in difesa della "Sacralità della Vita" del feto (il guerrafondaio Giuliano Fer-

tà anche del Governo italiano), vale meno di forme di vita embrionali?! Forse che essi non sono considerati "essere umani" perché nati nella metà sbagliata del mondo?! La loro morte non è deliberato omicidio?! Non è sangue versato, magicamente trasformato in denaro per una piccola minoranza che decide della nostra vita?! ... ma questo è un altro discorso.

Ciò che ci interessa riaffermare in questa sede, contro l'ingerenza della chiesa e di qualsivoglia autorità nelle nostre esistenze, contro il persistere di certe logiche medievalistiche, che ci vorrebbero relegate, da

per le uniche due opzioni fornite dall'ideologia dominante, ossia rivendicatrici di un "diritto" concessoci anni fa con

una legge (la 194) tutelata dalle forze del (dis)ordine borghese, oppure asservite alla vaga cultura "pro life" che sta prendendo piede sempre più nel nostro paese (e che tra l'altro contrasta vivamente con le politiche sociali a sostegno della maternità), ebbene noi ci ergiamo in difesa di noi stesse, delle complesse ed innumerevoli motivazioni che inducono una donna ad abortire o meno, conscie del fatto che una maternità consapevole e voluta è indubbiamente meglio di una determinata, per esempio, dal malfunzionamento di un contraccettivo.

le ed ecclesiastico, in cui rapportarci serenamente col nostro corpo e le nostre scelte.

Affermava significativamente Emma Goldman, militante anarcosocialista, in uno scritto pubblicato all'inizio del secolo scorso dalla casa editrice Mother Earth, a proposito della donna e del suo ruolo politico-sociale:

"(...) il suo sviluppo, la sua libertà, la sua indipendenza devono venire da e per mezzo di se stessa. In primo luogo, rifiutando che chiunque accampi diritti sul suo corpo; rifiutando di partorire figli se non li desidera; rifiutando di essere serva di Dio, della società, dello Stato, del marito, della famiglia, ecc., rendendo la propria vita meno semplice, ma più profonda e ricca. (...) Solo questo, e non la scheda (elettorale), libererà la donna, farà di lei una forza finora sconosciuta al mondo, una forza per il vero amore, per la pace, per l'armonia; una forza di fuoco divino che dà vita; che crea uomini e donne liberi."

**Donne Libertarie
Beneventane**

GIULIANO FERRARA...

PRIMA:

SBIRRO DEL P.C.I.

POI:

AGENTE DELLA C.I.A.

OGGI:

AVANGUARDIA DELLA

PIOVRA VATICANA

...UN ABORTO MANCATO!

<http://gaa.noblogs.org>

GLI ANARCHICI

Il manifesto con cui il 25 febbraio Ferrara è stato accolto in città



Provocazione sbirresca. Due compagni in Questura

Sabato 12 Gennaio, intorno alle 18:00, due compagni erano in attesa del titolare della foto copisteria dove di solito si recano per le proprie fotocopie. Nell'attesa, si vedono passare davanti in auto l'ispettore della Digos di Benevento, Giovanni Lollo. Visto che si trattava di "un caso" (o forse no!?) i due non si sono preoccupati più di tanto del fatto che il suddetto stesse parlando a cellulare.

Dovevano fotocopiarne il volantino "Le no-civiltà non si gestiscono... si sopprimono!" che sarebbe dovuto essere distribuito al corteo del lunedì successivo contro l'individuazione di Colle Alto di Morcone come sito per lo sversamento di 400.000 tonnellate di eco-balle di rifiuti provenienti da tutta la Campania.

Cominciate a fare le fotocopie e nell'attesa quattro chiacchiere, il tempo di voltarsi verso la porta del negozio, che una volante della polizia fulminea, inchioda sul marciapiede. Due agenti fanno letteralmente irruzione nella foto copisteria terrorizzando il

titolare e la figlia di poco più di 5 anni, che era con lui. La motivazione addotta: un normale controllo di polizia.

Peccato che questo normale controllo di polizia quella sera sembrasse prevedere non solo l'esibizione dei documenti dei due compagni, ma anche la necessaria acquisizione di qualche copia del volantino che si stava fotocopando. Come se non bastasse questo spettacolo, ecco che dopo il rifiuto a consegnare il volantino, i compagni siano stati costretti ad una lezione di democrazia impartita dall'ispettore Lollo, di lì a poco sopraggiunto, che voleva convincere il titolare e la figlioletta che in realtà non bisogna aver paura dei poliziotti, che le persone per bene non hanno nulla da temere, anzi, e che sono ben altri i "criminali", alludendo con il solito ghigno ai due anarchici presenti, che nel frattempo si affrettavano nel contattare gli altri compagni e il proprio legale. Alla fine della lezione invitava "gentilmente" i due ad abbandonare il negozio col tono: "uscite

fuori che vi struppeo di mazzate davanti a tutti e vediamo se la finite di rompere le palle a chi mi comanda!"

Neanche l'arrivo dell'avvocato è servito a distogliere il "paladino della democrazia" a trascinare i compagni in Questura.

Rilasciati dopo circa un'ora con un verbale di "acquisizione" di tre copie del volantino, i due hanno potuto raggiungere i solidali che li attendevano all'uscita.

La provocazione sbirresca, evidente anche in questa occasione, non ha naturalmente pregiudicato la buona partecipazione degli anarchici al corteo del lunedì. Corteo per altro particolarmente riuscito (circa 5000 le presenze in piazza), che ha effettivamente fatto fare dietro front al Presidente della Provincia Carmine Nardone sulla questione Colle Alto.

A nulla è servito il tentativo di criminalizzarci agli occhi del titolare della foto copisteria con cui l'amicizia è sempre più salda.

Il Capitalismo non si può riciclare!

...segue dalla prima

Questa manna dovrebbe essere calata ovviamente dall'alto, cioè dal turbinoso e sempre ugualmente squallido cielo della politica italiana, da qualche ministro "ambientalista" o da qualche industria benefattrice e "moderna". Industriali, ministri, proprio la stessa gente che questa crisi l'ha provocata e la alimenta ogni giorno! Non ha senso appellarsi ancora a istituzioni, industrie! Non avete ancora capito che l'unica vera cosa da fare per risolvere il problema è risalire alle cause, per poi estirparle? E la causa dell'immondizia che ci riempie ormai le bocche, i cervelli, le ossa, è il sistema di produzione industriale, il consumismo, i bisogni indotti, il mondo di merci in cui viviamo; in una parola: il Capitalismo.

Solo eliminando alla radice un problema lo si risolve davvero. Raccolta differenziata o riciclaggio sono soltanto finte soluzioni che spostano il problema altrove: negli inceneritori, e sulle popolazioni che ne subiranno la vicinanza. Quando un albero è malato, si può solo tagliarlo, e piantarne un altro.

Se nel resto d'Italia il Capitalismo è già riuscito a nascondere adeguatamente i tumori e i cancri che la produzione industriale provoca ogni giorno, costruendo inceneritori e riducendo quindi l'immondizia in nanopolveri che si insidiano nei polmoni della gente, qui in Campania il sistema consumistico di merci in cui viviamo



svela ancora i suoi "scheletri nell'armadio"; qui l'immondizia si vede ancora per strada, altrove ormai la si respira e basta. Sì, perché se nulla si crea e nulla si distrugge, allora solo quando smetteremo di produrre industrialmente e ci ribelleremo a questo sistema criminale termineranno di esistere tutte le nocività, i rifiuti tossici, le TAV, i politici e le camorre che edificano su fondamenta di tumori e morti i propri castelli di potere.

Utopia? Illusione? Noi crediamo di no, crediamo anzi che gli unici veri illusi siano coloro i quali, ancora oggi, continuano ad invocare (e a sperare illusoriamente in) politici "buoni", governanti "illuminati"! 8000 anni di Storia dell'Uomo ci insegnano che chi sta al potere fa sempre i propri interessi, e se è vero che dal passato bisogna imparare a non cadere negli stessi errori, allora l'unica vera lezione da imparare è smettere di vegetare e spezzare, finalmente, le catene con cui politica, industria, salario, ci tengono schiavi in una invivibile prigione di immondizia, per Autogestirci e costruire la nostra Libertà ora per ora, giorno per giorno.

Uno che c'era

Le nocività non si gestiscono... si sopprimono!

Come già detto, Sabato 14 Gennaio anche un folto gruppo di anarchici ha partecipato al corteo contro l'individuazione di Colle Alto di Morcone come sito per lo stoccaggio di 40-0.000 tonnellate di rifiuti. Di seguito viene riportato il volantino distribuito in quell'occasione e durante la giornata "musica vs. munnezza" che si è tenuta sabato 5 Aprile a S. Arcangelo Trimonti, paesino di 600 abitanti (avete capito bene!) che in questo periodo sta subendo l'ennesimo attacco ambientale. Non bastavano infatti le due discariche già presenti su quel territorio, il nuovo progetto criminale prevede di aprirne una terza che occuperebbe praticamente tutta la collina che si scorge dal centro del paese per "far spazio" a ben 700.000 tonnellate di rifiuti.

del capitalismo, è tornata alla ribalta da qualche mese l'emergenza rifiuti in Campania che, è proprio il caso di dire, si configura sempre più come una regione con i rifiuti alla gola! Lo Stato continua ostinatamente con la gestione commissariale, prolungata, lo ricordiamo, fino al 30 novembre 2008, mentre tutti i politici locali, cercano di darsi da fare per non essere buttati giù dalle proprie poltrone. Qualcuno, come Bassolino, addirittura fa il mea culpa, aggiungendo immediatamente che privarlo della propria carica sarebbe però un errore. Soluzione perversa... resta dove sta!

Il mondo intero ha gli occhi puntati sul territorio campano, l'unico luogo dove sembra che l'idillio capitalista sveli più che altrove gli scheletri (è proprio il caso di dirlo) nell'armadio.

In tanti credono, o vorrebbero

far credere, che quello dei rifiuti sia un problema strettamente regionale, dovuto alla camorra, al mal governo (come se esistesse un buon governo!), alla presunta inciviltà degli abitanti di determinate località, ad un errato e fallimentare piano di smaltimento rifiuti. Come al solito la gente imboccata da media, politici ed affaristi, non riesce a cogliere che quello ambientale, non è nient'altro che uno dei tanti sintomi dovuti all'attuale sistema economico e di produzione; che non è appellandosi alla magistratura, ai politici, e alle nuove tecnologie proposte da quella religione laica che è ormai la scienza, che si supera una situazione di questo tipo.

Tutti vogliono come al solito trovare una soluzione al problema specifico, senza analizzare quelle che ne sono le cause generali.

Ed ecco che da un'errata analisi, si ottiene un'errata soluzione. Nessuno dice: "Aboliamo il Capitale! Eliminiamo le istituzioni!", ma tutti ripetono le parole d'ordine che non sono altro che la solita lagna di: "Raccolta differenziata! Più legalità! Nuovo piano rifiuti!". Come se quelli attuali non fossero i risultati della legalità! Come se le manganellate sulla gente di Pianura, o i fanghi tossici sversati nel fiume Sabato, o il fatto che il nuovo commissario governativo De Gennaro, capo di quella che fu la mattanza della scuola Diaz a Genova nel 2001, non fossero tipiche espressioni di legalità!

I soliti capi popolo, nonché pompieri per le rivolte e le insurrezioni, parlano di raccolta differenziata, di riciclaggio. Ma qualcuno ha mai pensato a cosa significano queste parole? Come mai c'è chi tiene così tanto

Ciclica, così come tutte le crisi

affinché si mettano subito in moto? Dubitiamo molto che ci sia un particolare interesse per l'ambiente, per la salute e la tutela della gente. E' molto più probabile che ci sia invece qualcuno che come al solito ha la possibilità di speculare o comunque di creare profitto personale. Eh sì, perché impianti di smaltimento, incenerimento, raccolta, e riciclo hanno bisogno di imprenditori, aziende che ne assumano la direzione, ma soprattutto che ne intaschino i guadagni.

Naturalmente soluzioni di questo tipo sono ampiamente condivise anche dalle istituzioni, che non vedono l'ora che i rifiuti scompaiano dalle strade, e

quindi da davanti agli occhi delle gente (occhio non vede, cuore non duole), in maniera da poter ripristinare, il ciclo del produci-consuma-crepa, senza dare pretesti per blocchi stradali, presidi o anche semplici volantini ai soliti "facinorosi"!

Qualcuno ci dirà che tutto quel che abbiamo detto è giusto, ma che non è tempo di sofismi, e che la crisi attuale ha bisogno di risposte concrete!

Riteniamo che abolire l'attuale sistema di produzione sia una soluzione più che realista (oltre che necessaria), che irrealista (e un po' ipocrita) è illudersi di risolvere questa catastrofe am-

bientale appellandosi ai politici che l'hanno causata e al sistema che la produce.

E' inutile lamentarsi del fatto che le istituzioni abbiano fallito se poi si va a votare alla prossima tornata elettorale. E' inutile, per non dire stupido, credere che il riciclaggio risolva qualcosa. Perché dovremmo volere trasformare un qualsiasi oggetto di cui già disponiamo in un altro completamente uguale al primo, sprecando l'energia inevitabilmente necessaria a tale trasformazione, per di più liberando nell'aria che respiriamo diossina o polveri sottili letali per il nostro organismo?!

Non vogliamo più rifiuti, perché non vogliamo più discari-

che, perché non vogliamo più morti di tumore e così via?!

Smettiamo di produrre, smettiamo di consumare, adoperiamoci per dare una scossa definitiva a questo sistema. Autorizziamoci.

INCENERITORI, MEGADISCARICHE ED ECOBALLE NE' QUI, NE' ALTROVE!

VIA I PARTITI E CHI LI FIANCHEGGIA ANCHE NEI PERIODI DI "QUIETE" APPARENTE!

AD UCCIDERTI SONO LO STATO E IL CAPITALE...

Omicidi bianchi

E' il 7 dicembre 2007, fiamme alte alla Thyssen, bruciano operai inermi.

Corpi di lavoratori cadono al suolo e si dissolvono carbonizzati. La tanto millantata sicurezza muore. Fuori tante persone incredule e rassegnate ad accettare una fine "esorcizzata" (per noi che vogliamo la distruzione del lavoro salariato molto prevedibile) che in una logica di sfruttamento dell'uomo a favore del fatturato aziendale desta poco scalpore ai "burattinai" capitalisti e fa versare lacrime amare a donne, uomini e bambini abbandonati ingiustamente. I volti segnati dalla rabbia e dall'illusione svanita di poter avere un lavoro decentemente retribuito e senza problemi. Distrugge la stanchezza dovuta agli orari sovraumani e alla situazione insostenibile che andava avanti da troppo tempo. Occhi pervasi dalla delusione che non avrebbero voluto assistere ad un tale scempio. A distanza di un mese da quella fatale data il numero degli operai morti è pari a 7, piano piano se ne sono andati tutti.

La Thyssenkrupp è stata al centro di molte polemiche nei mesi scorsi, quando la proprietà aveva deciso unilateralmente di chiudere l'impianto di Torino e trasferire tutte le lavorazioni a Terni. Un accordo sindacale a fine luglio aveva sancito (fissato) una finestra di quattro anni per la definitiva chiusura dell'impianto, con lo smontaggio di alcuni macchinari e il trasferimento di parte dei lavoratori a Terni. Per gli altri, gli enti locali insieme all'azienda si erano impegnati a trovare una

collocazione. Le attività saranno sospese fino al termine dell'inchiesta. Nel nostro "bel paese" si registra il maggior numero di morti bianche. Il lugubre bollettino conta, in Italia, 984 morti sul lavoro dall'inizio del 2007, nel 2006 le vittime per incidenti furono 1.302, con un incremento del 2,2% rispetto all'anno precedente. Ogni giorno, in media, nel nostro paese perdono la vita sul lavoro "almeno" 4 persone. L'avverbio è d'obbligo dal momento che in un settore come quello edile, dove il tasso di lavoro in nero è altissimo, gran parte di quel che accade sfugge all'opinione pubblica. 4 decessi sono stati registrati in Puglia nello stesso giorno della votazione alla Camera (quella riguardante la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro) il primo Agosto. I casi mortali denunciati all'Inail nel 2006 sono stati 1.302, contro i 1.274 dell'anno precedente: un incremento del 2,2% che inverte la tendenza al ribasso registrata nel quinquennio precedente. Poco più del 50% delle morti bianche sono state causate dalla circolazione stradale, comprese quelle avvenute nell'esercizio di un'attività lavorativa e quelle "in itinere". Peccato però che in molti cantieri irregolari le vittime di incidenti mortali vengono portate ai bordi di una strada, fingendo che siano state investite da una macchina. Tra il 29 novembre e il 10 dicembre in Italia gli infortuni mortali rilevati da giornali e agenzie di stampa sono stati, infatti, diciannove. Ma non disperiamo, perché l'anno è iniziato ancora meglio con la morte di

"Abbonamento" a Benevento Libertaria

Visti i numerosi ed inevitabili problemi ricollegati alla distribuzione del nostro aperiodico, dovuti alla nostra mancanza di sistematicità nella distribuzione tramite il circuito delle edicole, il rifiuto di alcune di queste, dietro le minacce sbirresche, di distribuire B.L., la nostra irregolarità nel fare banchetti di propaganda in giro per la città nonché, la mancanza di criterio che determinano la scelta del "dove farli" se non in luoghi come il mercato o il Corso Garibaldi, stiamo cercando di metter su una specie di abbonamento.

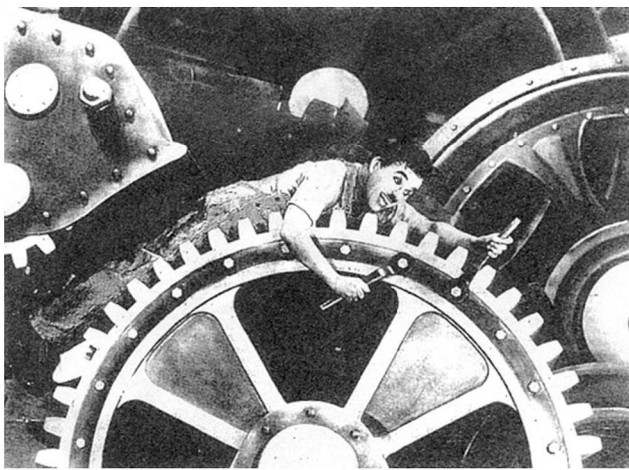
Tutti coloro quindi che sono interessati a non perdere neppure un numero del nostro aperiodico, e non hanno voglia o tempo, o sono semplicemente così sfortunati da non riuscire ad essere nel posto giusto al momento giusto per impossessarsi della propria copia di B.L., sono invitati a mandarci una e-mail al nostro indirizzo gruppoantagonistaantiautoritario@autistici.org, con il proprio nome, cognome e indirizzo, in maniera da trovare ad ogni uscita B.L. nella propria cassetta delle lettere.

La distribuzione è completamente gratuita, anche se naturalmente si accettano offerte libere per sostenere il progetto Benevento Libertaria.

L'Assemblea

di altri 5 operai. Uno schiacciato da carrelli nell'alessandrino, un altro da travi a Venezia, un terzo da un tubo a Roma, poi a Vignola e Melfi. Ma bisogna avere fiducia perché il Governo afferma che le leggi ci sono ma non vengono rispettate. Anche i sindacati non sembrano molto adirati e si appellano alla mancanza di ispettori oltre che ad organizzare fiaccolate. Basta, le morti bianche sono dei veri e propri omicidi. Le colpe dello Stato e dei sindacati sono evidenti. E' inutile nascondersi dietro un dito chiamato norme non rispettate, c'è qualcosa di più. Ma d'altronde non posso certo biasimare i nostri cari politici perché determinate cose non possono proprio farle. Come può un parlamento empio di industriali capitalisti tutelare la salute degli operai? Come può regolarizzare i lavoratori in nero quando molti deputati hanno portaborse e colf e maggiordomi vari senza un contratto di lavoro? Come può ascoltare gli operai se dipende dalle lobby e da Confindustria? In una società divisa in servi e padroni, il Governo per mantenere intatte le gerarchie regolatrici della "casta" non può che sentire le ragioni dello sviluppo economico che spingono a fare leggi studiate per aumentare la flessibilità e avvantaggiare sempre di più la plutocrazia italiana della quale fanno parte molti grossi calibri di Palazzo Chigi (nome molto appropriato in quanto i Chigi erano una facoltosa famiglia di banchieri di origine senese) e Madama (ex sede del Governo Pontificio). I sindacati

non lontani dall'affascinante attrattiva del Capitale strumentalizzano gli scioperi per difendere i loro privilegi. Nel 1990, Cgil, Cisl e Uil furono capaci di ottenere dal Parlamento una legge che concede loro addirittura la possibilità di licenziare i propri dipendenti senza rischiare poi il reintegro, con buona pace dello Statuto dei Lavoratori. Ogni tentativo da parte del Governo di fare chiarezza sui conti di Cgil, Cisl e Uil è andato in fumo e il risultato è che i bilanci dei sindacati, quelli veri, non sono mai usciti



da cassette dei loro segretari. Pensiamo solo che la loro risorsa economica maggiore sono le quote pagate ogni anno dagli iscritti: in media l'1% della paga base; di meno per i pensionati, che danno un contributo intorno ai 30-40 euro all'anno. Nel 1995 Marco Pannella tentò di rompere le uova nel paniere al sindacato, promuovendo un referendum che aboliva la trattenuta automatica dalla busta paga (introdotta nel 1970 con lo Statuto dei Lavoratori). Gli italiani votarono a favore. Ma il

meccanismo è tutt'ora vivo e vegeto: salvato, in base a un accordo tra le parti, nei contratti collettivi. Le aziende, che pure subiscono dei costi, chissà come mai, non sono volute arrivare allo scontro. Lo squallore dei palazzi di potere ribadisce il concetto che nessun rappresentante difende le ragioni dei rappresentati ma cerca sempre di aumentare il suo potere e il suo conseguente usufrutto economico. La fabbrica per come è strutturata non può essere altro che una grande scuola di potere, in merito a questo riporto il

pensiero di Murray Bookchin.

“La fabbrica è una scuola gerarchica, di obbedienza e di comando, non è rivoluzionaria e liberatoria. Riproduce in ogni momento,

in ogni ora, il servilismo del proletariato, e non il suo slancio rivoluzionario di portata storica. Non impedisce certo che venga ridotto ad oggetto, ma anzi attenta alla sua individualità, alla sua capacità di trascendere i bisogni. Di conseguenza, visto che l'autodeterminazione, l'iniziativa autonoma e l'individualità sono l'essenza stessa della “dimensione della libertà”, esse devono essere negate alla “base materiale” della società, per trovare presumibilmente un'affermazione solo nelle sue

“sovrastrutture” – alimento fino a quando la fabbrica e le tecniche della produzione capitalista saranno concepite esclusivamente dal punto di vista tecnico, come elementi connaturali alla produzione. Dobbiamo presumere, poi, che questo regno disumanizzante dei bisogni vagliato da un’“autorità imperiosa” – possa in qualche modo elevare e accrescere la coscienza di classe del lavoratore disumanizzato, trasformandola in una coscienza sociale universale; e che questo operaio, spogliato e privato di ogni individualità da una vita di quotidiano lavoro, possa in qualche modo recuperare l'impegno e la competenza sociale necessari ad un processo rivoluzionario su vasta scala e alla costruzione di una società veramente libera, fondata sull'autodeterminazione nel senso più vero del termine. Infine, dobbiamo pensare che questa società libera possa eliminare la gerarchia da una parte, mentre la conserva “imperiosa” da un'altra. Portato alla sua logica estrema, il paradosso assume proporzioni assurde. La gerarchia, come una tuta da lavoro, diventa un indumento di cui ci si veste nel “regno della libertà” per tornare ad indossarlo nel “regno dei bisogni”. Come un'altalena, la libertà oscilla nel punto in cui poniamo il fulcro sociale – magari al centro della tavola, in una determinata “fase” della storia o più spostata verso l'una o l'altra estremità in un'altra “fase”, ma sempre in modo che la misura sia sempre rapportabile alla “giornata lavorativa”.



Repressione

Tre anarchici denunciati per "Stampa Clandestina"

La notte di giovedì 27 marzo 2008, 4 anarchici sono stati fermati intorno all'1:00 lungo il viale Mellusi da agenti della polizia. I compagni, dopo una birra, si stavano incamminando verso casa.

Gli agenti avevano detto si trattasse di un normale controllo di polizia. Non era così. Al mo-

mento del loro fermo, un auto civile si avvicina alla volante e ne esce fuori l'ennesimo uomo in divisa che con fare losco si apparta con un degli agenti che li avevano fermati e gli bisbiglia qualcosa. I quattro compagni sono stati trasferiti in questura e trattenuti per più di 3 ore in quanto indagati di aver

affisso lungo la strada in cui sono stati fermati manifesti antielettorali, che, come recita il verbale di sequestro, raffiguravano “personaggi politici italiani inneggianti lo sciopero elettorale in vista delle prossime consultazioni del 13 e 14 aprile 2008”.

Al momento del loro fermo i compagni non erano in possesso di alcuno strumento per poter affiggere manifesti, nè degli stessi manifesti ritrovati sul posto.

La scientifica ha proceduto all'identificazione di due di loro per mezzo di foto segnaletiche e impronte digitali, per una compagna tale trattamento è stato “evitato”, mentre il quarto aveva già lasciato la sua foto ricordo qualche anno fa, per una contestazione dello stesso tipo.

Durante l'interminabile attesa, gli agenti dopo una ricognizione sul posto, sono ritornati in questura con un secchio di colla liquida ed una pennellina oltre

che con una decina di altri manifesti del tipo ritrovato. In tre sono stati denunciati per "Stampa clandestina", nonostante i manifesti ritrovati fossero provvisti "regolarmente" delle indicazioni di stampa (cicl. in prop. in via ...), e nonostante, come già detto, al mo-

mento del fermo "gli indagati" fossero sprovvisti di qualsivoglia strumento per l'affissione. In una città in cui i manifesti del Pd, del PdL, dell'Udeur, di Gesù Cristo e la Madonna sono affissi "abusivamente" fin dentro alle nostre case, sui muri dei palazzi pubblici e non, ci viene

"maliziosamente" da pensare, che le ennesime denunce di questo tipo, non siano semplicemente un caso, dovuto alla sfortuna degli anarchici beneventani, che ogni volta che escono di casa devono sbattere il proprio muso contro alcuni brutti grugni, ma una chiara

manovra che vuole processare le idee, ed impedire ad ogni modo che esse possano diffondersi, soprattutto a mezzo stampa.

Bastassero le cartacce della Questura a fermare le nostre idee e le nostre pratiche!

Lo sbattezzo: fuori dalla Chiesa cattolica

Cari infedeli...

Di anno in anno, in Italia, il Vaticano espande il suo potere e il suo patrimonio.

Di anno in anno, la religione, in Italia soprattutto cattolica, interferisce con la vita di milioni di persone che si adeguano, o fanno finta di adeguarsi, ad una morale vecchia (e assurda) di migliaia di anni... e tutto questo anche grazie all'enorme potere detenuto dal Vaticano. Vi siete mai chiesti il perché?

Secondo le statistiche della Chiesa, una percentuale che oscilla tra il 97% e il 99% di italiani, sono cristiani cattolici. Queste statistiche vengono fatte calcolando come cattolico ogni italiano iscritto sul registro dei battezzati. Cosa alquanto insensata, se si pensa che il battesimo viene impartito dai genitori ai figli quando questi ultimi sono ancora troppo piccoli per sapere cosa

vita politica della Repubblica italiana, che si dice (solo su carta) laica e aconfessionale, come se non bastassero tutti i politici che pretendono di "governarci" credendosi i padroni del mondo!

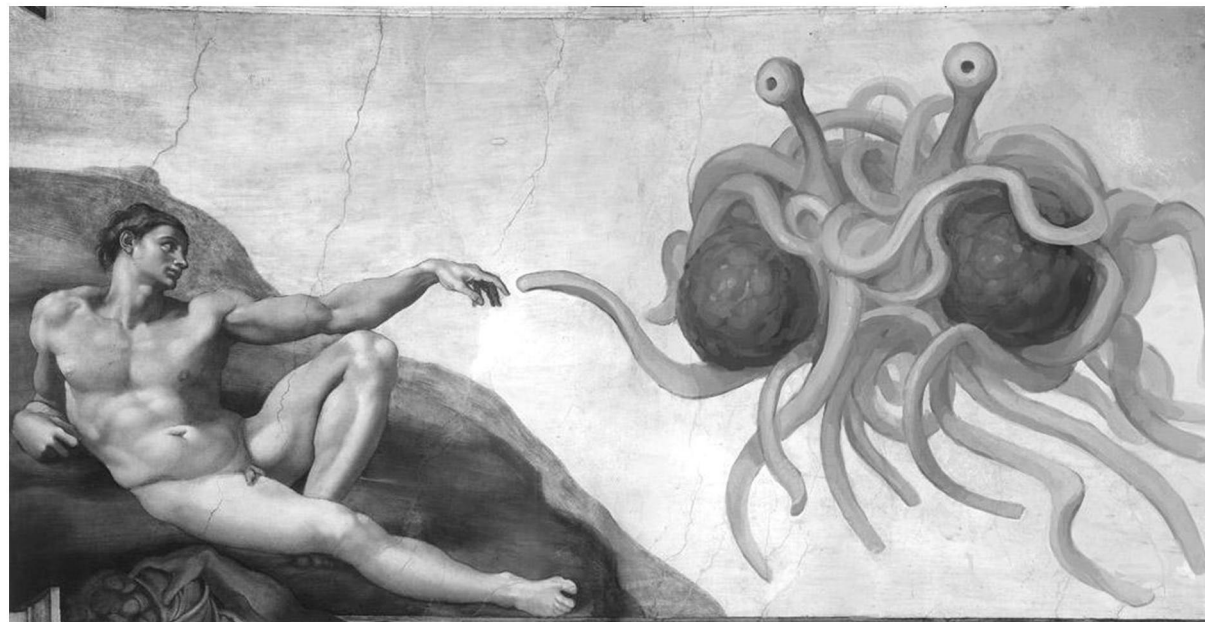
E invece qualche tempo fa, girando su internet, ho scoperto una cosa molto interessante. Sul sito www.uaar.it, che vi invito a visitare, vi sono delle informazioni interessanti su come ottenere l'annullamento del battesimo, e quindi essere eliminati dal registro dei cattolici e far scendere quella assurda percentuale.

E' sufficiente inviare al sacerdote della parrocchia nella quale si è ricevuto il sacramento, una raccomandata in cui si manifesta la volontà di non essere più considerati appartenenti alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, corredata di fotocopia del documento d'identità. Semplicemente,

Nel mio caso, il parroco mi ha inizialmente inviato una lettera raccomandata nella quale m'invitava ad un colloquio al fine di illustrarmi gli effetti dello sbattezzo. Non mi sono presentata a detto colloquio, e dopo un po' mi ha inviato un'altra lettera in cui vi era la comunicazione che aveva provveduto ad annotare sul registro dei cattolici la mia volontà di non essere più considerata tale, seguita dall'elenco delle conseguenze di questa procedura: esclusione dall'incarico di padrino (da notare: "padrino" e non "padrino o madrina"... un'altra dimostrazione del sessismo della Chiesa!), impossibilità di sposarsi in chiesa, di ricevere le esequie con rito cattolico, esclusione dai sacramenti, e infine scomunica. Insomma, tutte cose di cui un ateo non si preoccupa.

Anche se sbattezzandosi di certo il mondo non cambierà, io consiglio di provarci, perché il Papa con tutto il suo amato Vaticano capisca di non essere poi tanto amati e di pensare agli affari della Chiesa senza rompere le scatole anche a chi non solo non crede, ma rifiuta che un qualsiasi apparato gerarchico interferisca con la propria vita, che siano la Chiesa, lo Stato o qualsivoglia altra istituzione. Siamo stanchi delle imposizioni della Chiesa, che ha sicuramente fatto, e fa, più male che bene (basti pensare alle torture subite da povere ragazze innocenti durante l'Inquisizione, o alle Crociate, o alla violenza sessuale dei preti sui bambini!), e che non è certo migliore di quelle religioni che costringono le donne a portare il velo se non vogliono essere lapidate. Come al solito, per fare una citazione biblica, "si vede sempre la pagliuzza nell'occhio altrui senza guardare la trave nel proprio"... beh, la Chiesa ha una trave bella grossa, e io direi di ficcargliela ben bene da qualche parte che non sia l'occhio!

Araas



sia la religione, o meglio prima che qualcuno gli abbia fatto il lavaggio del cervello con la favoletta che racconta di un qualche essere superiore e metafisico che ci ha creato insieme al cielo e alla terra.

Risultato: moltissimi atei, musulmani, buddisti, pagani, e chi più ne ha più ne metta, nelle statistiche vengono considerati cattolici per il semplice fatto di aver ricevuto il battesimo in tenera età. E questo non fa che rendere il Papa e il suo amato stato Vaticano sempre più influente nella

il parroco dovrà annotarlo sul registro dei battezzati, di modo che non si venga più considerati tali.

Detto così, sembra semplice. Purtroppo molto spesso il sacerdote si rifiuta di effettuare tale annotazione, e ottenere lo sbattezzo richiede mesi e mesi di lotte (purtroppo anche legali). Io personalmente sono riuscita ad ottenerlo in un mesetto, e mi ritengo una delle poche persone fortunate, avendo sentito di un ragazzo che addirittura ci ha messo 2 anni!

"Perché non voto"

da un compagno anonimo degli Usa

Io non voto. Non ho mai preso parte ad un'elezione e mai lo farò. Per molti l'idea che qualcuno a cui interessa ciò che accade nel mondo rifiuti di votare sembra incredibile. Il senso comune dello Stato democratico ci dice che votare è il modo in cui noi possiamo cambiare le cose e che quelli che non votano sono apatici. È stato anche detto che quelli che non votano non devono lamentarsi. Ma il senso comune spesso nasconde moltissime supposizioni indiscusse. Questo è certamente vero a proposito dei luoghi comuni sulla democrazia e sul voto. Spero di riuscire, nello spiegare le ragioni per cui non voto, ad indicare alcune di queste supposizioni e a sollevare alcune domande. Se il mio rifiuto di votare scaturisse dall'apatia, ovviamente non sprecherei tempo a scrivere. Di fatto il mio rifiuto di votare deriva dal desiderio di vivere in un determinato modo, un modo che richiede un cambiamento radicale della struttura sociale delle nostre vite e del mondo. Per quanto possibile, cerco di confrontarmi con il mondo in cui viviamo nei termini di questi desideri, agendo verso la loro realizzazione. In poche parole, voglio vivere in un mondo in cui posso essere il creatore della mia vita, agendo in libera associazione con altri con cui sento una qualche affinità e di cui gradisco la presenza al fine di vivere insieme nei nostri termini. L'attuale ordine sociale consiste in una rete globale di istituzioni che si frappone sulla strada della realizzazione di questo desiderio. Questa rete comprende istituzioni economiche, non solo le multinazionali in quanto tali, ma anche l'intero sistema di scambio economico, di proprietà privata e statale, di lavoro salariato — le istituzioni del capitalismo. Comprende anche il governo, la legge, la polizia, l'esercito e la burocrazia sociale — le istituzioni dello Stato. Queste istituzioni definiscono le condizioni della nostra vita sociale, costringendoci in ruoli che mantengono e riproducono l'ordine istituzionale. Il mio desiderio di creare la mia vita nei miei termini mi pone in rivolta contro queste istituzioni. Per poter esistere, le istituzioni dominanti devono toglierci la nostra capacità di creare le nostre vite per noi stessi. Lo fanno trasformando la nostra energia in un'attività che riproduce le istituzioni, e vendendoci parte del prodotto di questa attività. Questo furto della nostra energia vitale significa che l'ordine sociale e coloro che ne sono al potere sono oggettivamente nostri nemici. Questo è il motivo per cui i conflitti sociali sono inevitabili in questo ordine sociale. Ma, soggettivamente, noi diventiamo ne-

mici di questa società quando decidiamo di riprenderci le nostre vite e iniziamo ad agire in questo senso. Avendo preso questa decisione, cosa significa per me il voto? Innanzitutto, consideriamo il genere di scelta che abbiamo nella scheda. Tutte queste decisioni possono essere ridotte a due domande: 1) chi vogliamo che ci governi? e 2) con quali regole vogliamo essere governati? Queste domande in sé presumono che non dobbiamo e non possiamo essere i creatori delle nostre vite, che dobbiamo consegnare la nostra capacità di decidere ed agire ad altri i quali determineranno le nostre condizioni di vita sulla base di regole già esistenti. Ma un'elezione non presenta neppure queste due domande in maniera aperta, non permette all'elettore di scegliere liberamente. Ciò è impossibile poiché i candidati ufficiali non prendono in considerazione quanto la gente descrive di volere, nemmeno all'interno dell'ambito limitato di queste domande. Piuttosto, ci viene data l'opportunità di scegliere fra alcuni candidati — individui che vogliono esercitare il potere sugli altri, sebbene in nome del "bene comune". Candidati che ci vengono presentati da politici professionisti, gente che ha il denaro e il tempo per determinare le questioni su cui ci lasceranno votare sì o no. Nessuno di essi metterà in discussione l'ordine sociale esistente, giacché lo stesso meccanismo elettorale presuppone la necessità di questo ordine. Perciò votare significa null'altro che scegliere a quale dei pochi padroni presenti sulla scheda l'elettore preferisce obbedire, e con quale delle potenziali regole presenti sulla scheda l'elettore vuole essere governato. Poiché il processo democratico si basa sulla regola della maggioranza, la "scelta" dell'individuo non determinerà comunque quale genere di servitù dovrà sperimentare. Sarà la scelta della "maggioranza" a determinarla per chiunque. Insomma, votare non è agire, né assumersi la responsabilità della propria vita. Ne è l'esatto opposto. Quando le persone votano, stanno affermando di accettare l'idea che altri debbano determinare le condizioni della loro vita e del loro mondo. Stanno sostenendo che altri devono determinare i limiti delle scelte che fanno, preferibilmente semplificando queste scelte in mere decisioni questo/quello. Stanno delegando ad altri la responsabilità di prendere decisioni. In altre parole, **chi vota sta ammettendo di accontentarsi di lasciare la propria vita nelle mani di altri**, di rifiutare la responsabilità di creare la vita come la desidera, di evitare il compito di trovare i modi di decidere ed agire diretta-

Cosa vogliamo:

- Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perché nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garantiti i mezzi per produrre e vivere, siano veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente; per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie
- Abolizione dei Governi e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.
- Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente si sottopone.
- Garantiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi.
- Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione scientifica per tutti e fino ai suoi gradi più elevati.
- Guerra alle rivalità ed ai pregiudizi patriottici. Abolizione delle frontiere: fratellanza fra tutti i popoli.
- Ricostruzione della famiglia in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni oppressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso

mente con altri che potrebbero portare a una reale trasformazione della realtà sociale. Io voglio creare da me la mia vita. Voglio trovare altri con cui creare modi di agire liberamente insieme per determinare le condizioni delle nostre vite nei nostri termini, senza governanti o strutture istituzionali che definiscono la nostra attività. In altre parole, voglio vivere in un mondo senza padroni né schiavi. Quindi, non voto. Un simile desiderio non potrebbe mai adattarsi a un'urna elettorale. Viceversa, faccio del mio meglio per creare la mia vita in rivolta contro l'ordine dominante. Parlo con gli altri attorno a me della nostra vita e di quanto accade nel mondo, al fine di trovare complici nel crimine definito libertà. Ed agisco, da solo quando è necessario e con altri quando è possibile, verso la realizzazione della vita e del mondo che desidero e contro l'ordine esistente e la miseria che esso impone ovunque alla vita.

<http://gaa.noblogs.org>

Su questa pubblicazione non esiste alcun copyright. Essendo contro la proprietà privata, non possiamo tollerare che esista una proprietà delle idee o di qualsivoglia altra espressione umana. **La riproduzione parziale o totale del giornale, oltre ad essere totalmente libera è più che desiderata.**

F.i.p. in via Erchemperto 13, Benevento

